

confermano ad unanimità che appena liberati dal carcere per opera dei rivoltosi nella notte del 30 ottobre 1918, loro prima cura fu quella di distruggere ogni traccia od incarto sulla rivolta, per sopprimere qualsiasi prova della loro colpevolezza, ed impedire ogni possibilità di una ripresa del processo, ed eventuali condanne. Essi non sapevano che il secolare impero era crollato, nè d'un subito seppero chi fossero i rivoltosi ed in nome di chi agissero.

Una lezione era stata sufficiente per renderli cauti, ma in pari tempo energici; dal che l'ansia di distruggere....

Della rivolta di Cattaro hanno parlato vari giornali, ma più di tutti „Il Piccolo di Trieste“ che pubblicò, generalmente negli anniversari di tale fatto, racconti di attori, tenendo così desta l'attenzione del pubblico — specie delle Giulie — e rivendicando agli ex irredenti italiani il merito principale del tentativo di infirire un colpo mortale alla compagine bellica della marina da guerra austro-ungarica.

In tutte le narrazioni si nota una strana caratteristica, quella cioè che ogni relatore vuol apparire — e si spaccia — per *deus ex machina*, per capo e principale organizzatore del complesso moto.

Ne viene di logica conseguenza che ognuno dà delle versioni — specialmente negli episodi di det-